



NOTIZIARIO

LE STORIE

I NUMERI

RUBRICHE

L'OPINIONE

LIBRI

BANCHE DATI

SPECIALI

CALENDARIO

In evidenza

UCRAINA

CARCERE

CAREGIVER

MIGRANTI

Home / Notiziario / Sono 72 gli orfani di femminicidio in...

16 novembre 2023 ore: 16:10

GIUSTIZIA

Sono 72 gli orfani di femminicidio in Campania. Una procedura operativa per la tutela dei minori



Tavola rotonda a Napoli, organizzata dalla cooperativa sociale Irene 95 e dal Consorzio Co.Re. in collaborazione [con](#) il Comune di Napoli e Cnca nell'ambito del progetto "Respiro". La procuratrice Maria de Luzenberger: "Bene la procedura condivisa, ma bisogna rivendicare la particolarità di ogni caso, che va studiato singolarmente"

Nell'Italia meridionale sono stati individuati 305 orfani di femminicidio, di cui 72 in Campania. Sono i dati emersi nel corso della tavola rotonda sui figli di vittime di crimini domestici che si è svolta oggi a Napoli, organizzata dalla cooperativa sociale Irene 95 e dal Consorzio Co.Re. in collaborazione [con](#) il Comune di Napoli e Cnca (coordinamento nazionale comunità di accoglienza) nell'ambito del progetto "Respiro" (Rete di Sostegno per Percorsi di Inclusione e Resilienza [con](#) gli Orfani Speciali).

"Respiro", giunto al secondo anno di operatività, è realizzato dalla cooperativa Irene '95 in qualità di ente capofila, in collaborazione [con](#) una rete di 13 partner dell'area sud Italia e isole, ed è stato selezionato da [Con i Bambini](#) nell'ambito del Fondo per il contrasto della [povertà educativa](#) minorile.

"È stato difficile individuare questi dati sugli orfani speciali - ha commentato **Fedele Salvatore, presidente di Irene 95** - ed è stato possibile soltanto facendo un lavoro alla vecchia maniera: abbiamo passato mesi sui giornali a leggere tutti i fatti di cronaca degli ultimi 15 anni. Di questi 305 orfani individuati, per 100 abbiamo avviato la presa in carico, dopo aver fatto un'analisi dei bisogni; per altri 123 abbiamo per il momento avviato i contatti; gli ultimi 82 invece sono stati soltanto individuati".

Secondo Salvatore, la cosa importante è che non bisogna considerare questi orfani come effetti collaterali "ma si tratta di persone, con una loro dignità da tutelare e proteggere. Noi dobbiamo fare in modo di lasciare in eredità allo Stato, quando questo progetto finirà, una procedura condivisa, un modo di agire che serva alla tutela del minore, è necessario che sia chiaro 'chi fa cosa' subito dopo la morte della vittima".

ULTIME NEWS

ECONOMIA

NATALE, IL COFANETTO DI ALCE NERO PER AIUTARE LA MENSA DEI POVERI

16 novembre 2023 ore: 16:45

SOCIETÀ

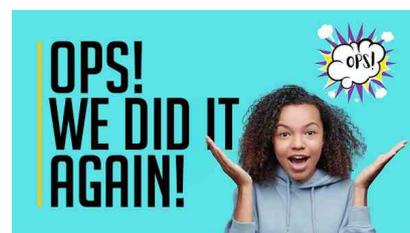
BUONE PRATICHE DI ETICA CIVILE: AL VIA IL FORUM NAZIONALE

16 novembre 2023 ore: 16:33

SOCIETÀ

CAMPAGNA DI COOP ALLEANZA 3.0: FONDI PER LE ASSOCIAZIONI ANTI-VIOLENZA

16 novembre 2023 ore: 16:28



IN CALENDARIO



NOVEMBRE 2023						
L	M	M	G	V	S	D
30	31	1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12

Marla de Luzenberger, procuratrice della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Napoli, ha sottolineato come in molti paesi esistano delle agenzie per queste vittime minorenni, cosa che manca in Italia. "Ci sono anche delle case protette in cui vengono portate le vittime minori, ed è che lì vanno tutti, dalle forze dell'ordine ai magistrati agli assistenti sociali. Non è più il bambino che si sposta in continuazione ma sono gli altri che vanno da loro". Per quanto riguarda la necessità di elaborare una procedura condivisa in caso di femminicidio, de Luzenberger ha sottolineato che "bisogna però anche rivendicare la particolarità di ogni caso che va studiato singolarmente. Ci vuole un percorso condiviso, è vero, ma che lasci la possibilità di essere modulato ogni volta, perché ogni caso giudiziario è diverso dall'altro. Gli orfani speciali sono vittime speciali perché hanno bisogno di attenzioni speciali. Spesso si tratta di bambini che sono già vittime di anni di maltrattamenti, ma quando si fa il processo alla fine si procede solo per l'omicidio".

Di necessità di standardizzare una procedura, velocizzarla e operare in maniera più diretta ha parlato **Nunzia Brancato, dirigente divisione anticrimine della Questura di Napoli**: "Non c'è ancora un protocollo che ci consente di entrare nell'immediatezza del delitto, per questo stiamo lavorando con la Procura. Nel frattempo ci siamo strutturati per pensare alle vittime in quanto tali. Ogni caso è un caso a sé e porta con sé una violenza speciale. Per questo è un bene avere degli schemi predefiniti, una preparazione di base, perché può aiutare a conoscere un contesto che si può replicare anche se non si può dare mai per scontato niente. È chiaro che però non sono la figura di riferimento che interviene nell'immediato, io sono un link, un anello di collegamento. Ho bisogno del filtro dei servizi sociali, degli enti comunali. Per questo serve sicuramente una struttura di raccordo".

"Noi cerchiamo di investire in formazione e capillarità - ha commentato il **capitano Giovanni Spadoni, del comando provinciale dei Carabinieri** -. È necessario che chi per primo interviene abbia già gli strumenti per approcciare casi così delicati. La formazione ti dà gli strumenti prima che avvenga il fatto. Questi ragazzi possono essere recuperati attraverso un percorso condiviso".

Alla tavola rotonda ha partecipato anche la **presidente ordine degli avvocati di Napoli Immacolata Trolanillo**, che si è detta disponibile alla realizzazione di un protocollo d'intesa per lavorare a questi casi.

Anche **Gilda Panico, presidente ordine assistenti sociali della Campania**, ha sottolineato la necessità di protocolli condivisi. "Fare in modo che, così come c'è lo psicologo nella scuola, ci sia anche l'assistente sociale. Sarebbe importante anche avere un luogo neutro all'interno delle scuole dove una mamma che accompagna un bambino possa parlare delle sue cose, perché spesso la questura è vista come 'troppo'".

Elena Proclino, del comitato pari opportunità dell'Ordine degli Psicologi della Campania ha parlato anche dell'importanza di puntare l'attenzione sulle emozioni: "Abbiamo parlato poco dell'emozione del dolore che questi bambini provano. I bambini provano un dolore immenso e anche tanta rabbia. Il lavoro che possiamo fare è questo: educare alle emozioni, che non sono solo quelle positive che la nostra società ci impone. Dobbiamo fare i conti anche con quelle negative".

Giovanni Galano, Garante per l'Infanzia e l'adolescenza della Regione Campania, ha chiesto di aggiungere a questo dibattito sulle vittime speciali anche le asl e gli ambiti perché "non possiamo non coinvolgere la neuropsichiatria infantile in questo ragionamento. Il trauma non si elimina, ma si elabora. Come? Noi ci dobbiamo occupare le generazioni future".

"C'è l'impegno della scuola a lavorare insieme - ha detto **Annamaria Fierro**,

NOVEMBRE 2023						
L	M	M	G	V	S	D
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	1	2	3
4	5	6	7	8	9	10

FOCUS



dell'ufficio scolastico regionale - perché il nostro obiettivo deve essere quello di permettere al minore di chiudere quel fascicolo un domani, soprattutto da un punto di vista umano, non solo legale. Porto l'impegno della scuola di lavorare per l'accoglienza da parte di docenti e alunni, di integrazione e promozione di cultura dell'inclusione".

© Riproduzione riservata

RICEVI LA NEWSLETTER GRATUITA

HOME PAGE

SCEGLI IL TUO ABBONAMENTO

LEGGI LE ULTIME NEWS

Tag correlati

MINORI FEMMINICIDI



REDATTORE SOCIALE

La redazione
La storia
Contatti e gerenza

NETWORK

Giornalisti sociali
Capodarco L'altro Festival
Parlare civile
Comunità di Capodarco

SERVIZI

Agenzia giornalistica
Formazione
Centro documentazione
Servizi editoriali

IN COLLABORAZIONE CON



Per offrire una migliore esperienza di navigazione questo sito utilizza cookie anche di terze parti. ✕
 Chiudendo questo banner o cliccando al di fuori di esso, esprimerai il consenso all'uso dei cookie.
 Per saperne di più consulta la nostra **Cookie Policy**, potrai comunque modificare le tue preferenze in qualsiasi momento.